

questo stato di cose. E così il Signore dispone ogni cosa esistente in ordine a un duplice fine, anzitutto affinché questa cosa sia pienamente e perfettamente se stessa e poi perchè si inserisca bene nell'ordine di tutto l'universo. E perciò il Signore governa le cose orientandole a questo duplice fine, ossia la piena realizzazione di sè e il pieno e perfetto inserimento nel bene comune della creazione.

In qualche modo le creature razionali, pur non cessando di essere governate, governano anche se stesse, questo è il mistero. E' qui la tentazione dell'ateismo, perché l'ateo si accorge della sua sublime dignità, cioè di essere governatore di se stesso; ma quel pensiero gli dà tanto alla testa, - non trovo un altro paragone - l'ubriaca fino a tal punto, che dimentica che, pur essendo governatore di sé, è però anche governato da Dio e che anzi non potrebbe governarsi se non gli fosse dato dall'alto, come dice Gesù a Pilato: "Tu non avresti nessun potere su di me, se non ti fosse stato dato dall'alto".

Vedete come funzionano gli istinti degli animali, con quale precisione. Non sono esperto in zoologia o in botanica, ma gli amici che se ne intendono mi dicono delle cose stupende, come agisce il loro cane, o il loro gatto, come si comporta, tutte cose stupende, cioè non è che il gatto rifletta, ma ha determinati istinti, determinati comportamenti o innati o acquisiti nel suo ambiente. Si vede insomma che è governato da una mente ragionevolissima, solo che non è la mente sua. Si capisce subito che il gatto non ragiona, però si comporta razionalmente. Da dove gli viene ciò? Da una Mente che è superiore, cioè è governato da Dio.

*(Brani tratti dalla Conferenza/Lezione: La distinzione della creatura da Dio).*

*A cura della Vicepostulazione.*

Bologna, 1 marzo 2009

Foglio n. 3/2009

[www.studiodomenicano.com](http://www.studiodomenicano.com)



Il sito ufficiale della Vicepostulazione è aggiornato costantemente:  
Rubriche:  
**Presentazione - Appuntamenti  
Cronaca - Filmati  
Galleria - Biografia  
Bibliografia - Contatti**

<http://arpatoblog.wordpress.com/>

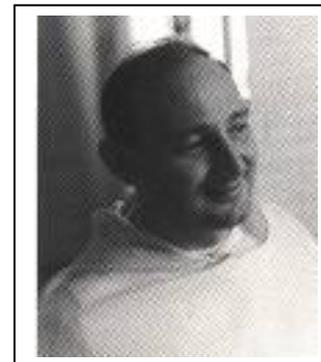
Il sito culturale dedicato al pensiero di P.Tomas Tyn, OP è aggiornato costantemente:



**www.arpatoblog.org**  
l'ARte di PADre TOMas  
Tyn,OP)

Rubriche: **Home - Chi siamo - News -  
Lezioni - Glossari - Conferenze - Studi -  
Lettere - Bibliografia - Blog**

Foglio n. 3 - 2009 ([www.studiodomenicano.com](http://www.studiodomenicano.com) - [www.arpatoblog.org](http://www.arpatoblog.org) con **blog**)



## **PENSIERI del Servo di Dio Padre Tomas Tyn, OP**

Foglio n.3/2009

Bologna, 1 marzo 2009

E' quello che pensa appunto la teologia rispetto allo stato originale dell'uomo, che cioè la sua anima era così splendida che il suo corpo era del tutto afferrato dalla sua anima spirituale, così che nulla si sottraeva a quest'ordine, e tale d'altronde sarà la condizione dei risorti in cielo. Cioè i risorti in cielo avranno un corpo spirituale, non nel senso di un corpo apparente o irreali, come, non so, i fantasmi dei castelli scozzesi, ma nel senso che il corpo umano reale, materiale, fisico risorgerà tutto dominato, permeato e pervaso da una splendida spiritualità, secondo un'espressione degli Antichi, come una spugna imbevuta d'acqua. Dove capita questo, è chiaro, non c'è morte, nè malattia, nè dolore. Invece nel mondo fisico, ahimè, succede che in qualche modo il corpo si sottragga alla presa dell'anima<sup>1</sup>.

Bisogna sempre provare con tanta pazienza ad aiutare noi stessi e le anime sofferenti proprio a capire come persino la sofferenza è predisposta da Dio non per il nostro male, ma proprio per la nostra purificazione e addirittura per la salvezza del mondo. Cosicché una persona che soffre per così dire in eccedenza, cioè più di quanto è strettamente necessario per l'espiazione dei suoi peccati, diventa veramente come un *alter Christus*, come un altro Gesù, che si offre per altri uomini, una vocazione grande, ma molto difficile da accettare, tanto è vero che anche Gesù nell'orto del Getsemani ebbe un momento di debolezza umana, allorchè disse: "Padre, passi da me questo calice". E' stata una reazione fisiologica del tutto normale.

Noi notiamo che nella natura, anche quella materiale ed imperfetta, quella natura corporea tanto disprezzata dagli antichi Greci, si afferma un or-

<sup>1</sup> Se l'anima non riesce più a governare il corpo può dipendere anche dalla debolezza o difettosità dell'anima. Un'anima peccatrice difficilmente farà il bene del corpo. Padre Tomas ha appena detto che il male ha origine dallo spirito e non dal corpo. Non è la materia come tale che si ribella all'azione dell'anima, ma sono semmai le potenze inferiori, le quali peraltro dipendono anch'esse, in ultima analisi, dall'anima spirituale.

Foglio n. 3 - 2009 ([www.studiodomenicano.com](http://www.studiodomenicano.com) - [www.arpatoblog.org](http://www.arpatoblog.org) con **blog**)

dine finalistico, si affermano delle tendenze precise. Noi abbiamo un'idea certa di quello che è l'uomo sano, anche se certo la scienza medica la esplora sempre di più, e c'è un lavoro da fare in continuazione. E anche quando ci viene, non so, un po' di reumatismo, come viene a me adesso, ecco, ogni tanto, allora ci si accorge quale deve essere la salute.

Mi piace molto Goethe nel Faust, quando, all'inizio, parla della creazione e dice che gli alberi, che la natura e tutto è così splendido e così bello come nel primo giorno della creazione. E' vero, nonostante certe parti della natura ormai siano inquinate, ogni tanto, quando uno vede ancora la natura così splendida, un albero, una pianta, uno pensa proprio a quello che diceva anche un grande botanico, che il Signore ha sin dall'origine pensato tutte le specie.

Può anche aver ragione Darwin, che le specie sono apparse una dopo l'altra; però tutte dall'eternità sono state pensate dalla mente divina. Quindi ogni creatura che abbiamo sotto gli occhi dà testimonianza di quello splendore del primo giorno della creazione. Per questo nella creazione, pur tarata dal peccato, si è mantenuto per fortuna un po' di ordine.

S. Tommaso, con quel suo sano e robusto ottimismo cristiano, dice che in fondo *natura non deficit necessariis*: la natura non può essere carente nell'essenziale<sup>2</sup>. Quindi, per quanto un po' tarata, la natura rimane ancora abbastanza sana. Questo infatti distingue la mentalità cattolica da quella protestante. Voi sapete che per i protestanti, soprattutto per i calvinisti, la natura è una rovina e una sciagura completa. E' un completo ateismo, per loro, quello di pensare la bellezza della natura. Pensate a Kierkegaard, per esempio, secondo il quale chi ha questo compiacimento estetico o addirittura morale non è ancora l'uomo di fede; per essere uomini di fede bisogna rinnegare e la morale e l'estetica.

Notate che sono esagerazioni, benchè anche lì non sia tutto sbagliato; bisogna infatti inserire nel contesto la sua tesi; egli vuole purificare in qualche modo la fede cristiana da apporti troppo umani, da appoggi un po' terreni. Però chiaramente esagera, perché, se è vero che la nostra mente tende a rimanere troppo nel naturale o a compiacersi troppo del naturale, senza fare il passo verso il credere soprannaturale, tuttavia non è vero che io per amare il Signore soprannaturalmente debba proprio uccidere in me ogni traccia di umanità naturale<sup>3</sup>.

---

<sup>2</sup> Un'essenza, per quanto carente o difettosa, non può mancare di ciò che la costituisce nei suoi elementi essenziali, altrimenti non esisterebbe per nulla, o sarebbe un'altra natura. Se per esempio, come pensa Lutero, l'uomo, col peccato, dovesse aver veramente perso il lume della ragione e la libertà dell'arbitrio, dovrebbe aver perso la sua natura umana ed esser diventato una bestia.

<sup>3</sup> L'affermazione protestante di Dio mediante la negazione dell'umano (la fede contro la ragione, la grazia contro le opere, la predestinazione contro il libero arbitrio) ha finito col suscitare, per reazione, in Marx e in Nietzsche l'idea che per affermare l'uomo si debba negare Dio.

Quindi ogni cristiano cattolico sosterrà giustamente che tutto ciò che è buono per natura, è stato redento e quasi restaurato dal Verbo, che si è incarnato per noi. Quel Bimbo di Betlemme ha assunto tutta l'umanità e l'ha, per così dire, rimessa a posto. Il Verbo dell'eterno Padre, che ha creato il mondo, quel Verbo per mezzo del quale tutte le cose furono create, ha assunto quell'umanità che voleva redimere e per così dire riparare. Un po' come si fa con una macchina guasta, solo che il Signore Iddio onnipotente aggiusta non solo le macchine, come noialtri, ma aggiusta addirittura delle vere e proprie nature, cioè qualche cosa di ontologico, di naturale.

In questo senso la nostra natura non è del tutto rovinata. Infatti San Tommaso, usando quasi una metafora, dice che, se noi siamo attenti alla bellezza e all'ordine delle cose, ci accorgiamo che viviamo in un mondo che ci appare come una casa ben ordinata.

Il Signore non poteva dare nessun bene alle creature, se non in vista di Lui che è il sommo Bene, quel Bene per mezzo del quale, e quasi per il riflesso del quale, ogni bene è buono. Cioè, nessun bene è buono se non come riflesso, imitazione, o partecipazione, come si dice, del sommo Bene divino.

Quindi il Signore, creando le cose con amore, le dispone tutte nella loro bontà, assegnata a ciascuna di esse e in ultima analisi le finalizza a Lui stesso che è somma bontà e il fine trascendente di tutto il creato. E' una cosa molto interessante notare come l'universo è quasi come una città di Dio, uno Stato, una società insomma, però una società proprio moralmente perfetta, non come la nostra società, con tutte le sue meschinità e lotte di potere, ma una società in cui ogni cittadino, fuori di metafora, ogni cosa realizza perfettamente il suo bene particolare e con ciò stesso contribuisce alla realizzazione del bene di tutto l'universo.

Il Signore vuole il bene particolare delle singole cose, facendo sì che, per così dire, come si suol dire oggi, realizzino se stesse, ma santamente, non egoisticamente, con quella prepotente espansione che generalmente è sottintesa quando uno dice: voglio realizzare me stesso.

Quindi il Signore vuole che le creature raggiungano ciascuna la sua perfezione connaturale e con ciò stesso aumentino per così dire la gloria, lo splendore e la bellezza di tutto l'universo. La comunità dell'universo gode nel vedere che ogni creatura è pienamente se stessa: così si potrebbe descrivere